



Report del convegno

**"Utilizzo di armi e repliche nelle rievocazioni storiche:
normative, problematiche, proposte"**

sabato 27 marzo, ore 18.00 - Auditorium di Piacenza Expo
in occasione della VI Edizione di

"Armi & Bagagli – Mercato Internazionale della Rievocazione Storica".

Carlo Capotosti (Presidente della Federazione Italiana Giochi Storici): apre con un saluto ai convenuti in cui sottolinea le finalità comuni di FIGS e CERS, da perseguire in maniera decisa. Si è iniziato con l'ordinanza dell'On. Francesca Martini sull'equitazione. Attualmente c'è anche una Proposta di Legge con Federculture riferita a giochi ed eventi storici. Infine si apre l'interlocuzione con il Ministero dell'Interno per l'utilizzo delle armi per tutelare gli organizzatori e i rievocatori. Cita ad esempio quanto accaduto a Mondavio, quando esplose un'arma ritenuta innocua: occorre quindi una regolamentazione, forse anche ex-novo, che regolarizzi e permetta l'utilizzo nella massima sicurezza di qualsivoglia tipo di arma nelle rievocazioni storiche.

Pierluigi Borgioni (già Vicedirettore dell'area Armi ed Esplosivi del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e Direttore del Catalogo Nazionale Armi): apre con una panoramica sulla situazione normativa vigente. In Italia attualmente non c'è una specifica previsione di legge che contempra l'evento storico. Mancando una precisa previsione di legge ci si deve adeguare alle leggi vigenti in ambito armi, pensate ovviamente per altre ragioni. Le rievocazioni storiche, laddove realizzate in piazza, sono di fatto *adunanze di persone in luogo pubblico* (Art. 18 del T.U.L.P.S.): secondo quanto prevede questa normativa (che risale al 1931) chi la organizza ha l'obbligo di darne preavviso al questore almeno 3 giorni prima della data dell'evento. Il Questore predisporrà quindi i necessari servizi di ordine pubblico (arrivando, qualora lo ritenga necessario, a dare particolari prescrizioni o a vietarla se la ritiene pericolosa). Se l'adunanza è fatta con armi, ricade anche sotto l'aspetto della passeggiata/parata in forma militare con armi (Art 29). In tal caso serve quindi anche la licenza del Prefetto. C'è una certa diffidenza a permettere tali parate, a causa di strumentalizzazioni politiche (vedi il caso dei moti separatisti degli Schützen). Bisogna che FIGS e CERS si facciano promotori di un dossier utile a far capire alle amministrazioni pubbliche le finalità dell'attività rievocativa. Entrando nella disamina delle armi, sappiano che ce ne sono di diversa tipologia, ciascuna delle quali è oggetto di normative precise sul porto in luogo pubblico. Ad esempio le armi ad avvanca: sono disciplinate dal 2001 come "armi depotenziate" di libera vendita, devono aver apposto il marchio del fabbricante, il punzone del banco di prova, il numero di matricola e possono venir acquistate tramite armeria che ne scarica l'acquisto (permesso solo al cliente maggiorenne). Se acquisto e trasporto non richiedono il porto d'armi, il vero e proprio "porto" (ad esempio in una rievocazione storica) può essere autorizzato solo per *giustificato motivo*: la Rievocazione Storica diviene *giustificato motivo* solo nel momento in cui c'è la licenza del Prefetto di cui sopra. Poi c'è il problema dello sparo: intanto la legge ci dice che lo sparo (art. 57 da T.U.L.P.S.) deve essere autorizzato dall'autorità locale (Questore, Dirigente Commissariato di Pubblica Sicurezza o Sindaco a seconda dei casi). Infine c'è la questione dell'acquisto della polvere nera (per il quale serve licenza del Questore o regolare porto d'armi), trasporto e utilizzo fino ad un massimo di un chilo (NB: la polvere non può essere fatta in casa, poiché è un reato penale). Una soluzione pratica potrebbe essere quella che chi organizza si faccia

carico del nulla osta del Questore per il tot della polvere necessaria e poi la distribuisca tra tutti i re-enactors.

Problema più serio quello delle armi da punta/taglio e da botta (mazze ferrate e simili): la legge stabilisce infatti il divieto assoluto di porto di armi proprie da punta, taglio e contundenti. Queste sono armi proprie perché atte ad offendere (anche la spada come tale è un'arma propria). Ma se per le armi da punta e taglio esiste l'escamotage della mancanza di filo e punta che le rendono *simulacri di armi* (e non *armi*) e quindi legittimamente portabili, questo non è possibile per le armi da botta (mazze ferrate e simili). Queste, ai sensi dell'art. 4 Legge 110/1975, sono vietate in modo assoluto in luogo pubblico (attualmente vi è il rischio di denuncia penale anche solo se trasportate nel bagagliaio di un'auto). Infine per la I e II G.M. si utilizzano solo armi disattivate secondo quanto previsto dall'apposita legge del 2002. Attenzione che non basta acquistare le armi all'estero (magari all'est) per poterle usare anche da noi: l'arma è ufficialmente ritenuta disattivata solo se un produttore (in caso di *arma da guerra*) o un riparatore (in caso di *arma normale da sparo*) effettua l'importazione prima e la disattivazione in Italia poi. Se si acquista un'arma all'estero e la si vuole portare in Italia si devono quindi effettuare tutte le operazioni previste dalle leggi vigenti per l'importazione d'arma. Se si tratta di un'arma da guerra la cosa è complicatissima (serve un soggetto istituzionale iscritto all'URNI dello Stato Maggiore Difesa - e come tale autorizzato a fabbricare o commercializzare armi da guerra - che proceda nell'iter di importazione attraverso il Ministero degli Esteri).

Questa la situazione ad oggi. Occorre quindi un intervento del Ministero dell'Interno, attraverso anche solo una circolare ministeriale, in cui si specifichi cosa sono le Rievocazioni Storiche, le loro finalità, etc...

Al momento ci sta lavorando il Ministero per la Semplificazione, attraverso un nuovo testo unico per le armi in cui è presente un capitolo specifico dedicato alle rievocazioni storiche. In questo testo si tratta di far sparire nel novero delle armi intanto quelle da punta e taglio seguendo di fatto quanto dal 1991 ha emanato la Comunità Europea (dir. 477/91), in cui nemmeno le armi da fuoco antecedenti il 1891 sono più inserite nel novero delle armi.

CERS e FIGS sono a tutti gli effetti due interlocutori che possono farsi carico di rappresentare in sede Ministeriale le istanze del settore, affinché queste vengano inserite in tale nuovo testo unico.

Pierangelo Pedersoli (Titolare della "Davide Pedersoli", membro della Commissione Consultiva per la Armi del Ministero dell'Interno): da vent'anni opero nel settore e mi sono fatto spesso portavoce delle problematiche insite nell'attività rievocativa in ambito storico/militare. Mi fa piacere che vi sia ora l'intenzione di operare a livello normativo. La Legge 526 prima, la Legge 422 poi, nonché la 362/2001 sono quelle che attualmente regolamentano in tutto e per tutto il settore delle armi da fuoco. Non sono normative così restrittive se vogliamo, in quanto - così come avviene in Germania - permettono l'acquisto dell'arma ma non della polvere nera. E' vero però che in molti hanno male interpretato questa apertura legislativa verso le armi depotenziate: c'è infatti chi pensa di poter costruire le armi da sé, perché repliche di armi da fuoco antiche, o di modificarle acquistandole all'estero come inerti e facendovi poi il focone in un qualche modo per renderle attive. Non è così: le armi, anche quelle depotenziate, devono essere comunque immatricolate e indirizzate al banco nazionale di prova. Al banco di prova viene depositato un prototipo, spesso anche non replica perfetta di un originale, ed è su quello che ci si deve basare: è vietata l'importazione di armi diverse dal prototipo testato al banco di prova. La fabbricazione e/o l'importazione di armi richiedono particolari licenze, rilasciate solo dopo anni di corsi, esami, etc.. Ora è allo studio la creazione di mini-licenze che autorizzino l'uso di armi a limitata capacità offensiva anche a chi non ha un porto d'armi, ma questo non esulerebbe comunque dalla tracciabilità dell'arma, dal trasporto della medesima con la massima diligenza e per giustificato motivo, dal test al banco nazionale di prova per l'esecuzione della prova forzata. Il banco di prova a Gardone Val Trompia è stato istituito per la sicurezza di chi utilizza una qualsivoglia arma da fuoco: vi passano circa 800.000 armi all'anno (10% circa ad avancarica) e pochissime sono quelle

che presentano difetti che portino alla rottura. Eppure gli incidenti capitano nelle manifestazioni storiche. Quindi occorre anche conoscere a fondo l'arma, come usarla, come mantenerla, sapere ad esempio che è pericolosa anche senza palla, perché vi si inserisce uno stoppaccio a fare da borra che comunque ne aumenta sensibilmente la pressione interna della canna. Quindi occorre istituire dei corsi di formazione univoca per chi utilizza le armi. Questi potrebbe organizzarli il CERS

Glauco Angeletti (Membro della Commissione Consultiva per la Armi del Ministero dell'Interno, già responsabile del Servizio Tutela Armi del Ministero dei Beni e Attività Culturali): il Ministero dei Beni e Attività Culturali da tempo opera nel settore. Da dicembre a qua fatto ulteriore lavoro. Abbiamo individuato una disparità di trattamento che dev'essere portata avanti per le manifestazioni turistico/folkloristiche, storico/culturali, rievocazioni storiche. Al MIBAC interessano ovviamente queste ultime due. Ci sono precise indicazioni da parte dal Vice-Ministro per cui manifestazioni di particolare interesse culturale potrebbero essere riconosciute dall'Amministrazione dei Beni Culturali e come tali andare in deroga. Ovviamente occorre fissare delle specifiche entro le quali far rientrare un tale riconoscimento: una è legata all'aspetto culturale in funzione della ricostruzione storica, l'altra a quello più propriamente rievocativo, finalizzato a ricreare un determinato momento storico. Diviene quindi essenziale il rapporto con associazioni rappresentative quali FIGS e CERS, che nel corso di questo rapporto di lavoro portino avanti una ricerca di tipo storico o culturale. Occorre individuare insieme, amministrazioni e "associazioni di categoria" siano esse federazioni o consorzi (se Onlus art. 12 D.L. 42) quali siano i parametri minimi per diventare evento di interesse pubblico (proprietà pubblica intellettuale). Questa è la possibilità che noi vediamo nelle more anche per la nuova normativa quale punto di contatto tra chi fa ricostruzione storica e l'amministrazione pubblica. Si andranno quindi a concordare insieme i parametri entro cui si possa riconoscere una rievocazione storica propriamente detta: ad esempio studio/ricerca preliminare, approfondimento storico e approfondimento tecnico. C'è già, al Ministero, una bozza di parametri da integrare con i consigli degli addetti ai lavori.

Massimiliano Righini (Oplologo e Vice Presidente del CERS Italia): presenta brevemente alcune proposte che vengono sottoposte congiuntamente da CERS e FIGS ai relatori del convegno. Attualmente è innegabile come vi siano situazioni quali quelle denunciate da Borgioni e Pedersoli. Armi auto costruite o modificate ce ne sono, spesso però anche solo per colmare un "vuoto" del mercato. Ad esempio non vi è ad oggi produzione che copra la richiesta di armi da fuoco a miccia antecedenti il XVII secolo, eppure gruppi storici del Quattro/Cinquecento in Italia ce ne sono. Idem dicasi per le repliche di artiglierie o di mascoli/mortai d'allegrezza. Quindi la prima proposta che avanziamo è quella di un censimento e una regolamentazione (da non confondersi con una sanatoria) di quanto in Italia vi sia di auto-prodotto o importato.

Dopo di che, per quanto riguarda le varie problematiche emerse, passa alla presentazione delle seguenti proposte:

A) Richiesta a ditte specializzate nella fabbricazione di armi da fuoco di farsi promotrici di verifiche su simili repliche al fine di attestarne la funzionalità al banco di prova o di decretarne il sequestro ovvero la disattivazione definitiva qualora sussistano caratteristiche ineliminabili del manufatto che lo rendono di fatto inutilizzabile.

Una tale soluzione richiede:

- una sorta di auto-dichiarazione volontaria, da parte del rievocatore, di possesso di una replica d'arma da fuoco non punzonata in Italia e pertanto da testare;
- un'azione di controllo costante da parte di un soggetto riconosciuto come interlocutore dal Ministero (azione ovviamente di mera vigilanza ed eventuale segnalazione, ma priva di qualsivoglia possibilità sanzionatoria).

B) Avvio di veri e propri corsi obbligatori per chiunque utilizzi repliche di armi da fuoco in eventi rievocativi.

Tali corsi si dovranno suddividere in:

- Corsi di formazione e introduzione al corretto utilizzo dell'arma
- Corsi di corretta manutenzione
- Corsi di aggiornamento

Riteniamo altresì che sarebbe estremamente opportuno che tali corsi siano tenuti dalla Ditta "Davide Pedersoli" sotto l'egida del CERS Italia e della FIGS – Federazione Italiana Giochi Storici, quale soggetto interlocutore e coordinatore a livello nazionale.

Un documento personale per rievocatori, rilasciato dai suddetti enti dopo il corso di formazione e aggiornamento, varrebbe come documento attestante la necessaria conoscenza dell'arma, del suo corretto utilizzo e manutenzione, quindi a garanzia anche nel caso in cui il possessore richieda di poter utilizzare le cariche singole pre confezionate pur se non in possesso di porto d'armi.

Quanto previsto nei punti A) e B) andrebbe a riferirsi anche alle artiglierie.

Pedersoli: per le artiglierie servirebbero un incontro interministeriale (Beni Culturali + Interno) che ci porti ad essere come negli Stati Uniti, dove le artiglierie storiche vengono ampiamente utilizzate. Sulla sicurezza concordo. Al momento dell'acquisto di un'arma ad avancarica la Davide Pedersoli fornisce video e dvd informativi sul corretto suo utilizzo. Per la produzione armi del '500 serve incontro tra domanda e offerta. Magari si possono individuare insieme 3 o 4 modelli da mettere in commercio.

Borgioni: sollecitato da Andrea Bandini di Terra del Sole, specifica che su archi e balestre è stata fatta chiarezza con la circolare del 1996; non sono considerate armi, bensì attrezzi sportivi. Ovviamente, in caso di utilizzo in manifestazione pubblica, vale quanto già detto in sede di autorizzazioni e sicurezza previsti dalle leggi vigenti. Certo è che un attestato che garantisca che chi le utilizza in luogo pubblico è adeguatamente formato e preparato sarebbe auspicabile così come per l'utilizzo di armi o repliche.

Le artiglierie sono invece un problema serio, già a livello legislativo: l'attuale regolamento parla di armi portatili (cioè che si imbracciano). Per assurdo, nel nostro ordinamento rientrerebbero nel concetto di arma antica i cannoni originali secondo il D.M. 82 (cioè si potrebbe sparare con un cannone originale, ma non con una replica). Il percorso legislativo che ne "norma" produzione e utilizzo è particolarmente complesso, ma può essere affrontato (ad esempio già si sta seguendo il problema dei mascoli usati soprattutto in Liguria, ad esempio a Recco e Rapallo). Come personale suggerimento, consiglia che CERS e FIGS si facciano sottoscrivere le proprie istanze dalle amministrazioni comunali interessate: in tal caso va da sé che i problemi vengano considerati a livello ministeriale in maniera diversa. In fondo, deve prevalere agli occhi del legislatore non solo la totale assenza di qualsiasi volontà dolosa o offensiva delle rievocazione storiche, ma anche la loro valenza turistica, che porta ad una forte ricaduta economica sul territorio.

Massimo Andreoli (Presidente del CERS): nel presentare le conclusioni del convegno, rimanda i presenti all'apertura del tavolo di lavoro a cui siederanno oltre ai rappresentanti dei 3 Ministeri interessati al nuovo Testo Unico sulle armi, i referenti di CERS e FIGS quali portavoce delle istanze e delle proposte del settore storico/rievocativo italiano.

Ars Historiae fungerà da bollettino informativo per i rievocatori, costantemente aggiornato sullo stato di avanzamento dei lavori.

Piacenza, 27 marzo 2010

Massimo Andreoli
(Presidente del CERS)

Carlo Capotosti
(Presidente della FIGS)